



Tra i libri Lo scrittore Giovanni Testori (1923 – 1993)

## Testori, il teatro riscopre i suoi articoli contro la violenza sulle donne

MILANO — Un combattente deciso a testimoniare che un mondo migliore è possibile. Nel ventennale della morte di Giovanni Testori, l'attrice Ermanna Montanari, coadiuvata da Marco Martinelli (entrambi anima e cuore del Teatro delle Albe, una delle realtà del teatro contemporaneo più interessanti e affermate) porta in scena un aspetto poco conosciuto dello scrittore di Novate, quello giornalistico, con una selezione di editoriali scritti per il *Corriere della Sera*, cui era approdato nel 1975 finendo col prendere il posto di Pasolini. *A te come te* ha debuttato in prima nazionale ieri sera a Crespi d'Adda (Sagrato della chiesa parrocchiale di SS. Nome di Maria) al Festival DeSidera ed è in scena oggi a Casa Testori (a Novate Milanese). «Tutto è



### In scena

Ermanna Montanari, protagonista in scena

nato da un'idea degli amici Gabriele Allevi e Luca Doninelli — spiega Montanari —. Abbiamo scelto tre articoli legati da un filo preciso: la violenza sulle donne. Scritti tra il 1979 e il 1980, i pezzi provano a far luce sull'analfabetismo emotivo che porta il maschio a distruggere il "sacro grembo": l'omicidio di una bambina, un matricidio, e infine la richiesta che

Testori fa allo Stato italiano di una legge che difenda le donne dalle violenze. L'analogia con il nostro presente fa rabbrivire: segno di quanto "immobile" sia il nostro Paese». Quella di Testori, prosegue l'attrice «è una scrittura sontuosa, piena d'amore. Il linguaggio è lo strumento per definire noi stessi, per dire chi siamo». Ci sono punti di contatto tra Testori e Pasolini, suo predecessore al *Corriere*? «Entrambi erano voci fuori dal coro e avevano in relazione alla potenza della parola un'adorazione totale. Li accomunò anche il coraggio di "esporsi" per quello che erano, senza infingimenti». Canti in dialetto romagnolo intarsieranno la lettura scenica «per dare respiro a ognuno di questi pezzi che entrano nella pelle. Ogni parola, ogni virgola, ogni sospensione di ritmo è materia pura che va alla sostanza dell'uomo, per toccare l'anima».

Laura Zangarini